

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 17 dicembre 1998, il dottor Francesco Picardi, già dirigente della sezione di polizia stradale di Vibo Valentia, è stato trasferito presso la locale Questura, a seguito di mai specificate « esigenze di servizio »;

il movimento in questione, sebbene in tal guisa giustificato, è apparso immediatamente anomalo e verosimilmente riconducibile, da una parte, alla militanza del dottor Picardi nel SAP e dall'altra ad una intensa attività vessatoria posta in essere nei suoi confronti da rappresentanti di altra organizzazione sindacale, che ne hanno addirittura chiesto il trasferimento a mezzo stampa;

comunque, avverso tale trasferimento, il prefato Funzionario proponeva ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale di Catanzaro, per l'annullamento, previa sospensione dell'esecuzione, del provvedimento *de quo*, che veniva accolto con sentenza del 21 gennaio 1999, regolarmente notificata al Ministro dell'interno ed al capo della polizia il giorno successivo;

la stessa sentenza di accoglimento, motivata dal fatto che « allo stato degli atti non è dato evincere quali siano le « esigenze di servizio » poste a fondamento dell'impugnato trasferimento » sembra avvalorare la tesi poc'anzi esposta, circa i reali motivi del provvedimento adottato nei confronti del dottor Picardi;

in ogni modo, nonostante tale sentenza, a tutt'oggi il Ministro dell'interno non ha ancora dato esecuzione all'ordinanza in questione, manifestando una evidente ed incomprensibile riluttanza ad eseguire un ordine dell'autorità giudiziaria,

tanto è vero che si è reso necessario, da parte del legale, la notifica di un apposito atto di diffida —:

quali siano i reali motivi per cui non è stato dato immediatamente seguito all'annullamento del trasferimento, così come deliberato dal Tar di Catanzaro in data 21 gennaio 1999 e se il trasferimento disposto dal dipartimento della Polizia di Stato non possa essere identificato come atto di ritorsione nei confronti del dottor Francesco Picardi a causa della sua militanza nel sindacato autonomo di polizia. (4-22501)

TURRONI e PAISSAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Piano nazionale di difesa presentato nel dicembre 1991 affidava alla base Nato 5° Stormo di Pisignano (Ravenna) il compito di « difesa dell'Italia da est », affiancando la base aerea di Aviano, cui spettava il compito della difesa da nord;

la base aerea sita in comune di Cervia dista pochi chilometri da importanti centri turistici della costa romagnola;

già durante l'intervento militare in Bosnia-Herzegovina vennero dislocati nella base numerosi Mirage 2000 francesi e in seguito la base ha ospitato a più riprese aerei di diversa nazionalità per esercitazione e in previsione di azioni nell'area dei Balcani;

numerosi sono gli incidenti che hanno visto coinvolta la base militare di Cervia con morti e feriti;

negli ultimi giorni il comando della Nato a Bruxelles ha mutato la pianificazione militare, decidendo di non schierare a Pisignano i Prowler da guerra elettronica della Marina statunitense, bensì gli intercettori del 48° *fighter wing*;

sono arrivati una dozzina di F15C da Ramstein, sede del comando aereo delle forze statunitensi in Europa (Usafe), con il compito di preparare un eventuale intervento in Kosovo —:

se l'addestramento sugli F104, aerei ormai obsoleti, con numerosi problemi

meccanici, non metta a repentaglio la sicurezza dei piloti stessi;

se sia compatibile la localizzazione di materiale bellico presso la base 5° Stormo con la vocazione turistica di questa zona, popolata per diversi mesi all'anno da centinaia migliaia di turisti italiani ed esteri;

se gli enti locali interessati (comune di Cervia, provincia di Ravenna e regione Emilia-Romagna) siano stati in qualche modo informati dal Ministero della difesa rispetto al potenziale di fuoco e sui rischi che corrono le popolazioni residenti ed i turisti nell'imminenza dell'apertura della stagione turistica;

quali misure intenda adottare per garantire la sicurezza dei cittadini e dei turisti in una zona così densamente popolata. (4-22502)

CIAPUSCI, CÈ e BALOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

intorno alle ore 13,00 un aereo, della compagnia Minerva Airlines, proveniente da Cagliari con circa trenta passeggeri a bordo, in fase di atterraggio, è finito in mare a Genova;

dalle prime agenzie stampa sembra che il numero dei morti accertato sia di quattro, di cui tre passeggeri ed un assistente di volo, mentre altri passeggeri sarebbero in gravi condizioni ed altri sarebbero in stato di choc;

lo scorso inverno, sembrerebbe che, nello stesso aeroporto Cristoforo Colombo, sia stata sfiorata una nuova tragedia a causa della scivolosità della pista bagnata —:

quale sia stata la dinamica dell'incidente;

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per individuare eventuali responsabilità;

se le piste del suddetto aeroporto rispettino le condizioni di messa in sicu-

rezza e nell'ipotesi in cui tali condizioni non siano adeguate alle caratteristiche morfologiche ed atmosferiche del luogo, per quali ragioni non si sia provveduto a prendere misure idonee a garantire l'incolumità dei passeggeri. (4-22503)

NAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel recente passato, più esattamente durante il governo Prodi, erano state date assicurazioni in relazione alla costruzione del nuovo carcere di Savona nella città capoluogo;

risultavano sussistere sia le coperture finanziarie sia il luogo per la nuova edificazione;

sembrerebbe invece che le indicazioni relative a tale progettazione individuino la realizzazione del nuovo carcere nel territorio del comune di Cairo Montenotte;

appare più razionale e funzionale costruire il nuovo carcere nel comune di Savona sia in considerazione del fatto che il tribunale si trova, appunto, in Savona, sia perché la nuova ubicazione si troverebbe lontano dal nodo autostradale e mal servita dalla linea ferroviaria;

una decisione di questo tipo comporterebbe maggiori disagi e spese —:

quali siano effettivamente le intenzioni sulla ubicazione del carcere, quali siano le ragioni ispiratrici. (4-22504)

CENTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione Legambiente ha rilevato che i grandi centri commerciali e la grande distribuzione continuano a far pagare, senza informarne i consumatori, gli shoppers (buste e sacchetti di plastica di solito venduti a 50 lire) a un costo maggiorato, tra le 100 e 150 lire, nonostante

non sia più in vigore la norma che aveva introdotto un sovrapprezzo ecologico per limitarne l'uso;

viene calcolata nell'ordine di circa 8 miliardi di pezzi annui la produzione degli *shoppers*, la cui vendita, sempre secondo Legambiente, fornirebbe una fonte ulteriore di reddito tra i 400 e gli 800 miliardi l'anno alla grande distribuzione;

tutto ciò proprio quando il Conai, il Consorzio nazionale imballaggi, stenta a partire per mancanza di fondi o per l'ostruzionismo della grande distribuzione —:

se sia a conoscenza di quanto denunciato da Legambiente;

se e quali iniziative intenda adottare affinché il consumatore venga tutelato e soprattutto informato su quanto accade a sua insaputa;

se non ritenga di dover valutare la possibilità che tale sovrapprezzo « occulto » possa essere destinato al Conai al fine di garantirne il decollo. (4-22505)

BACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Roberta Vallone l'8 novembre 1996 ha partecipato al concorso per l'arruolamento di n. 780 allievi agenti della Polizia di Stato;

la concorrente, avendo superato positivamente la prova scritta ottenendo un punteggio di 8,26 decimi, è stata invitata a sottoporsi a visita psico-fisica e ad accertamenti attitudinali, partire dal 5 novembre 1998 e per la durata di quattro giorni, presso la Scuola tecnica di polizia;

la signora Vallone il 26 ottobre 1998 è stata vittima di un incidente stradale e ricoverata al Policlinico Umberto I di Roma, dal quale è stata dimessa il 9 novembre 1998;

l'interessata ha provveduto tempestivamente ad informare il Ministero dell'interno — Ufficio concorsi dell'avvenuto ri-

covero, inviando i relativi certificati medici ed ospedalieri comprovanti la sua degenza in ospedale e quindi l'impossibilità di sostenere la visita psico-fisica;

il 10 novembre 1998 il ministero dell'interno notificava alla signora Vallone una lettera, nella quale si comunicava la sua esclusione dall'arruolamento nella Polizia di Stato;

visti i fatti esposti, si ritiene che non sia stata presa in alcuna considerazione la gravità della causa che ha impedito la signora Vallone di presentarsi alla visita psico-fisica nel giorno e nell'ora stabiliti, trattandosi di una vera e propria causa di forza maggiore debitamente documentata;

la causa di forza maggiore è una scriminante che ai sensi dei codici civile e penale e della legislazione amministrazione è piena di causa di giustificazione inderogabile, peraltro conforme all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 903, del 23 dicembre 1983, che vuole una legittima motivazione per l'esclusione —:

quali azioni intenda intraprendere per verificare la possibilità di rivedere la decisione negativa di esclusione della signora Vallone dandole l'opportunità di sostenere gli accertamenti psico-fisici ed attitudinali. (4-22506)

PANETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sezione magazzino dell'Aeronautica militare, di stanza presso l'aeroporto di Rieti, è stata già da tempo trasferita;

giungono voci sempre più insistenti riguardanti la ventilata ipotesi di trasferimento della scuola militare Nbc di Rieti ad altra sede;

il caso della provincia di Rieti, che dalla decisione governativa verrebbe ad essere ulteriormente penalizzata nella già critica situazione occupazionale ed economica, è uno dei casi, ma purtroppo verosimilmente non l'ultimo, nei quali il Go-

verno dimostra di non applicare i propri proclami su occupazione e sviluppo —:

se corrisponda al reale intendimento del Governo la notizia del trasferimento della scuola militare di Rieti ed in caso affermativo quali siano i motivi che hanno determinato una tale decisione che, se confermata, dimostrerebbe come ancora una volta il Governo faccia proclami propagandistici su occupazione e sviluppo, senza che gli stessi si dimostrino tali in quanto a reale applicazione sul territorio. (4-22507)

PITTELLA, MASSA e DOMENICI. — *Al Ministro delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'approvazione della Carta europea delle autonomie locali (firmata a Strasburgo nel 1985) è nata, per impulso del Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa (Cplre) del Consiglio d'Europa, l'idea di elaborare un documento specifico sull'autonomia regionale;

l'invito a redigere la Carta sull'autonomia regionale, contenuto nella risoluzione n. 8 (1994) del Cplre, venne indirizzato alla Camera delle regioni, la quale ha prontamente provveduto alla nomina di un gruppo di lavoro *ad hoc*, incaricato di svolgere il proprio compito in collaborazione con l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa;

nel giugno del 1996 fu licenziato il progetto della Carta europea dell'autonomia regionale, approvato dalla Camera delle regioni il 4 giugno e dall'Assemblea del Consiglio d'Europa il 7 novembre 1997;

nella risoluzione di approvazione del progetto, l'Assemblea chiese al Consiglio d'Europa di esaminare il progetto al più presto, per affidare ad un comitato intergovernativo di esperti, il compito di procedere alla stesura finale prima dell'adozione e della firma;

al momento risulta che lo Steering Committee sulla democrazia locale e regionale ha iniziato ad esaminare la questione nel giugno 1998 —:

quali iniziative ritenga intraprendere per sostenere un'utile conclusione dei negoziati per l'approvazione di una Carta che, per l'attualità e la delicatezza delle questioni che affronta, appare destinata a rappresentare un importante punto di riferimento anche nel dibattito a livello nazionale sui poteri delle regioni. (4-22508)

APOLLONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono molti gli impianti di depurazione, fuori legge o malfunzionanti, costruiti in Italia;

un recente rapporto del Nucleo operativo ecologico (Noe) lo dice chiaramente;

dal censimento risulta infatti che gli impianti esistenti servono circa il 67 per cento della popolazione, pari a 39 milioni di abitanti su 56 milioni da servire;

di questi, però, ben 3.048 impianti non corrispondono alle norme previste dalla Ue e solo 236 quelli dotati del terzo stadio di sicurezza;

il censimento e controllo dei depuratori è stato effettuato da circa 5 mila uomini del Noe, che hanno ispezionato 10.337 impianti di depurazione dei quali 8.880 esistenti, 819 in costruzione e 638 ancora in fase di progettazione;

sono 4.899 i comuni ispezionati, pari al 93 per cento della popolazione residente in Italia, 2.077 le infrazioni contestate;

rispetto al 1993, da un'indagine Istat, si è registrato un consistente miglioramento, visto che risultavano esistenti 9.806 impianti ma 1.236 non erano funzionanti;

oggi sono 8.880 gli impianti censiti e 834 quelli non funzionanti;

la Puglia resta la regione più deplorable: il 69,1 per cento degli impianti è fuori norma, di qui il moltiplicarsi dei casi di colera e di infezioni intestinali;

anche lo stato delle fognature desta notevoli preoccupazioni: soltanto il 39 per

cento dei comuni dichiara di avere una rete in buono stato ed il 13 per cento non è in grado di dare informazioni —:

se abbia adottato iniziative volte a sollecitare gli enti gestori che non hanno ancora provveduto a regolarizzare gli impianti di depurazione;

se risultino già individuati i responsabili diretti di queste gravi disfunzioni. (4-22509)

BARRAL. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio Cira Space Camp srl si è costituito nel 1996, tra i soci Cira scpa, Agenzia spaziale italiana, consorzio Asi di Caserta, la regione Campania, e il consorzio Corona per dare attuazione al decreto legge n. 326 del 17 giugno 1996;

non essendo stato convertito in legge il decreto-legge, il Consorzio non ha più avuto ragione di esistere, tanto che il Ministro dell'università e della ricerca scientifica ne ha sollecitato lo scioglimento;

l'assemblea straordinaria dei Soci del consorzio Cira Space Camp spa ha deliberato lo scioglimento del consorzio e ha nominato liquidatore il dottor R. Sanseverino;

a tutt'oggi la liquidazione del consorzio non si è ancora conclusa, ma è convocata per il 24 febbraio 1999 l'assemblea dei soci per approvare il bilancio al 31 dicembre 1998 —:

quale sia lo stato di avanzamento della liquidazione e la presumibile data di conclusione;

se nel bilancio del consorzio Cira Space Camp siano comprese le spese per consulenze e viaggi sostenute dal Cira scpa per conto del consorzio e a quanto ammontino;

se le suddette spese non appaiono nel bilancio del consorzio, sotto quale voce del

bilancio Cira scpa siano state contabilizzate e se i sindaci di detta società abbiano fatto rilievi al riguardo;

se risulti che le delibere della giunta regionale, prese per la partecipazione al consorzio Cira Space Camp e per il suo scioglimento, travalichino le competenze della giunta stessa e siano quindi illegittime;

se il liquidatore dottor Sanseverino abbia, o abbia avuto, rapporti di consulenza con il Cira scpa;

in caso affermativo quali siano stati gli oggetti di tali consulenze. (4-22510)

FRAU. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle recenti leggi, per gli studenti che nel giugno 1999 termineranno le scuole medie inferiori correrà l'obbligo d'iscrizione al primo anno di una scuola secondaria superiore;

nel Veneto, per la sua situazione economico-sociale e per le esigenze del mercato del lavoro nonché per l'efficienza delle strutture scolastiche, vi è un forte utilizzo dei corsi regionali di formazione professionale;

la situazione di transizione non ha ancora consentito il completo riordino di tutta la materia —:

se non ritengano utile ed opportuno ed in linea con una seria attenzione delle specificità della situazione del Veneto, di autorizzare la regione Veneto ad anticipare l'elevamento dell'obbligo scolastico anche nel settore della formazione professionale a partire dall'anno scolastico 1999/2000, con programmi cofinanziati con la regione, ed interpretando in modo corretto ed efficiente gli ordini del giorno approvati in questa materia dal Senato della Repubblica. (4-22511)

LECCESE. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

con delibera n. 51 del 1° agosto 1998 l'amministrazione comunale di Castellaneta, in provincia di Taranto, ha chiesto alla provincia l'autorizzazione per l'ampliamento della propria discarica;

la discarica per tanti anni ha esercitato una fortissima pressione ambientale su un territorio a vocazione agroturistica;

parallelamente all'ampliamento della discarica si è ventilata in consiglio comunale l'ipotesi della costruzione di un termodistruttore dei rifiuti con recupero di energia;

va tenuto presente che la regione Puglia, per fronteggiare l'emergenza ambientale determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, è stata commissariata dal Governo che ha indicato nella persona del presidente *pro tempore* della giunta regionale il commissario di Governo per l'emergenza rifiuti;

nella proroga dell'ordinanza sullo stato di emergenza si dispone che per tutta la programmazione in materia di rifiuti solidi urbani la regione Puglia si debba conformare ai principi del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 che prevede vadano ricercate soluzioni alternative allo stoccaggio in discarica;

nel piano di intervento elaborato dal commissario delegato si individuano due sistemi integrati di selezione e compostaggio con relative aree di stoccaggio e prima lavorazione dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata;

i suddetti centri sono localizzati uno presso il sito della discarica di Castellaneta da 40 tonnellate/giorno, l'altro presso la discarica di Massafra da 40 tonnellate/giorno, entrambi posti al servizio del bacino Ta/1;

il piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani prevedeva l'entrata in esercizio, alla data del 31 dicembre 1997, di un impianto di termodistruzione

con recupero energetico nell'area industriale di Taranto con due linee da 100 tonnellate/giorno ciascuna;

secondo le previsioni contenute sia nel piano di emergenza del Commissario delegato che dal piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani il fabbisogno del bacino è assorbito dagli impianti succitati;

non sono chiare le motivazioni che spingerebbero verso la realizzazione di un termovalorizzatore in Castellaneta per lo smaltimento di oltre 750 tonnellate/giorno di rifiuti, cioè più di quanto prodotto dall'intera provincia tarantina;

il termovalorizzatore, a regime, dovrà smaltire tutti i rifiuti della provincia facendo diventare Castellaneta unico polo di smaltimento dei rifiuti rendendo addirittura superfluo quello già realizzato a Taranto;

la scelta di ubicare il suddetto impianto contrasta con la vocazione turistica ed agricola di Castellaneta che in particolare, negli ultimi anni, sta esaltando e valorizzando le potenzialità di attrazione turistica;

la società civile di Castellaneta contraria al progetto di ampliamento della discarica e alla costituzione dell'inceneritore si è costituita in un comitato cittadino che rivendica nei confronti dell'amministrazione municipale il rispetto dei principi del decreto succitato —:

quali iniziative intenda assumere, nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza e di controllo sulle attività svolte dal commissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Puglia, per evitare che Castellaneta diventi polo per lo smaltimento dei rifiuti;

quali iniziative intenda adottare affinché non si realizzi un impianto, non solo in contrasto con la vocazione turistica ed agricola del territorio, ma anche superfluo data la programmazione di altri interventi nella provincia di Taranto.

(4-22512)

PAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione ha avviato la realizzazione di una rete telematica di interconnessione degli uffici di gabinetto delle amministrazioni dello Stato con il seguente calendario:

a) maggio 1997: avviso di gara pubblicato su tre quotidiani;

b) giugno 1997: pre-selezione approvata con delibera;

c) settembre 1997: verbalizzazione della graduatoria di merito sulla base della valutazione dei progetti;

d) febbraio 1998: approvazione del progetto definitivo ed invito ai Rti primi tre classificati a formulare la rispettiva offerta per la realizzazione del progetto medesimo;

e) marzo 1998: approvazione della graduatoria in base alle offerte economiche da parte della commissione di aggiudicazione;

f) marzo 1998: aggiudicazione al Rti Telecom Italia spa (mandataria), Finsiel spa, Ibm Italia (mandanti) per un importo di lire 22.900.000.000, nonostante il prezzo dell'offerta configurasse la fattispecie di « offerta anormalmente bassa », circostanza che solitamente impone specifici adempimenti alla amministrazione pubblica aggiudicatrice;

g) ottobre 1998: presumibile consegna del sistema a seguito di collaudo;

per quanto concerne l'irregolarità dell'aggiudicazione è già stata formulata interrogazione al Ministro delle comunicazioni nella seduta della Camera dei deputati del 6 ottobre 1998 cui non è ancora stato dato esito;

sono trascorsi circa sei mesi dal previsto collaudo del primo lotto e ancora non si ha notizia che questo sia avvenuto o, quanto meno, abbia avuto inizio;

malfunzionamenti e problemi di vario genere hanno determinato ritardi che hanno progressivamente ridotto le aspettative dell'utenza, coinvolta sinora dalle sole operazioni di installazione degli apparati;

i dati destinati ad essere veicolati e condivisi — trattandosi di informazioni critiche in considerazione che l'ambiente in cui sono generate o a cui sono destinate è il vertice delle istituzioni — hanno necessità di un contesto tecnologico adeguatamente protetto;

il progetto in questione è stato « segretato » ai sensi del decreto legislativo n. 157 del 1995 a comprova del livello di sensibilità riconosciuto al sistema da implementare;

la rete di cooperazione in argomento non risulta essere stata attivata —:

se il collaudo abbia effettivamente avuto luogo e quale ne sia stato l'esito;

se le attività di verifica della rispondenza del prodotto o servizio implementato abbiano consentito di riscontrare pienamente la conformità al capitolato;

se ed in quale misura l'Autorità per l'informatica si sia cautelata per: a) fronteggiare operativamente ed amministrativamente gli eventuali disservizi derivanti dal mancato raggiungimento degli obiettivi di funzionalità ed efficacia posti alla base del progetto; b) garantire la sicurezza degli ambienti in cui hanno avuto e stanno avendo luogo le installazioni di stazioni di lavoro ed apparati, non essendo remoto il rischio che tali situazioni possano costituire opportunità favorevole per semplici tecnici malintenzionati o per organizzazioni criminali o terroristiche che intendano inserire illeciti congegni di intercettazione audio e video in locali cui l'accesso è normalmente riservato a solo personale abilitato; c) assicurare un livello di protezione all'accesso ai dati e alle risorse corrispondente alla vulnerabilità di archivi ed applicazioni, dando luogo ad un controllo costante delle operazioni svolte dagli utenti e dai tecnici addetti ora all'installazione e

in futuro alla gestione e manutenzione del sistema; d) realizzare trattamenti di dati in conformità a quanto previsto dalla legge 31 dicembre 1996, n. 675 in materia di *privacy*, che prevede specifici vincoli in ambito pubblico;

se — in considerazione della non trascurabile rilevanza del progetto nel quadro della sicurezza del Paese e dell'attenzione posta anche a livello comunitario a proposito del sistema Echelon e di altre iniziative di monitoraggio ed infiltrazione tecnologiche — sia stata coinvolta l'Autorità nazionale per la sicurezza presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

se la rete di cooperazione tra gli uffici di gabinetto delle amministrazioni dello Stato entrerà in esercizio — eventualmente con funzionalità ridotte — anche in assenza di complete e verificate misure tecniche di sicurezza, indispensabili indipendentemente dai servizi offerti dal sistema;

se l'esperienza in corso abbia dato luogo a valutazioni tecniche in merito alla realizzanda rete unitaria della pubblica amministrazione, atteso che detta interconnessione è destinata ad evidenziare numerosi aspetti critici inerenti alla sicurezza, alla riservatezza e all'integrità dei sistemi informativi proiettati a costituire i sottoinsiemi dell'architettura telematica ed informatica dello Stato. (4-22513)

EDO ROSSI, MALENTACCHI e GIORDANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Nuova Pignone ha rappresentato nel settore industriale del nostro Paese, un'impresa ad avanzata tecnologia nella produzione di compressori e turbine;

nel 1994 l'azienda Nuovo Pignone (proprietà Eni) è stata venduta alla multinazionale *General Electric*;

l'azienda Nuovo Pignone è stata caratterizzata, sia nel periodo di proprietà

pubblica, sia nel periodo di proprietà della *General Electric* da una buona salute aziendale;

la *General Electric* ha proposto un piano di ristrutturazione biennale che per quanto riguarda il Nuovo Pignone, prevede una riorganizzazione creando una struttura d'impresa più snella sotto il profilo dei costi e una politica di esternalizzazione; ciò in un quadro di ininterrotta crescita straordinaria della società e in particolare delle divisioni di prodotto della sede di Firenze;

l'intenzione manifestata dalla *General Electric*, nel piano di ristrutturazione febbraio 1991-febbraio 2001, è quella di operare forti cambiamenti strutturali implicanti riduzione di personale attraverso il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria;

rimane ancora presente una quota azionaria di proprietà pubblica (Eni);

è da sottolineare la rilevanza strategica della produzione industriale del Nuovo Pignone —:

se e come il Governo intenda intervenire per prospettare alla proprietà l'opportunità di modificare i piani di riorganizzazione che prevedono l'indebolimento industriale con il crescente ricorso alle attività in appalto, e il conseguente determinarsi di esuberanti occupazionali;

se intenda esercitare i diritti derivanti dal possesso di una quota seppur minoritaria del capitale sociale rispetto ai progetti di ristrutturazione avanzati dalla *General Electric*. (4-22514)

PAOLO RUBINO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 314 del 1997 (armonizzazione e semplificazione misure fiscali) ha modificato radicalmente il trattamento della trasferta ai fini fiscali e previdenziali;

in precedenza sul 50 per cento delle quote di trasferta si pagava la contribuzione previdenziale (8,89 a carico del lavoratore, il doppio a carico dell'azienda);

in seguito all'abolizione della contribuzione previdenziale, la quota del 50 per cento di trasferta non fa più parte della retribuzione pensionabile, con una grave perdita per i lavoratori sulle future pensioni;

la predetta abolizione della contribuzione determina un minor introito per l'Inps;

si mantiene in atto una sperequazione con altre categorie di lavoratori (marittimi, trasporto aereo, eccetera) —

se non si ritenga opportuno ripristinare la predetta contribuzione sul 50 per cento delle trasferte per i lavoratori *ex* articolo 12 della legge n. 153 del 1969, cioè per gli addetti che svolgono in modo esclusivo o prevalente attività di montaggio e installazione di impianti, senza una sede fissa di lavoro, ma che si spostano da cantiere a cantiere. (4-22515)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Tg3 nell'edizione delle ore 19,00 di sabato 13 febbraio 1999 ha mandato in onda un servizio sulla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani nella capitale;

nel corso del servizio il giornalista ha intervistato un operatore ecologico che ha dichiarato di non poter rilasciare interviste perché ha ricevuto una circolare con la quale si vieta ai medesimi di fare dichiarazioni —

se sia vero che sia stata emanata la circolare in questione e quale sia l'ente che abbia assunto tale iniziativa;

quale sia la motivazione che abbia indotto l'ente ad assumere tali atteggiamenti;

se sia lecito, legittimo e corretto conculcare i diritti dei cittadini — quale il

diritto di espressione — di destinatari della circolare che, temendo forse la perdita del posto di lavoro, non hanno saputo respingere una gravissima violazione della libertà personale. (4-22516)

VELTRI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1996 è emerso, in sentenze del Tribunale di Roma, sezione Misure di prevenzione, la pericolosità delle collusioni tra i pregiudicati De Benedittis Aldo e Nicoletti Enrico — entrambi esponenti dell'associazione criminale di tipo mafioso denominata « banda della Magliana », con base a Roma e attività in tutta Italia — e diversi appartenenti alla questura di Roma, tra i quali funzionari ed ispettori;

con sentenza del 20 ottobre 1997 il Tribunale penale di Roma, sezione 8^a, valutando l'accusa di abuso d'ufficio (articolo 323 codice penale) — consistente nell'essersi adoperati presso la Questura di Roma, per far ottenere il rinnovo del porto d'armi a Antonio Nicoletti, figlio di Enrico Nicoletti, persona che per precedenti di polizia e giudiziari era da ritenersi coinvolto in gravi episodi di criminalità anche organizzata — ha assolto quattro appartenenti alla Polizia di Stato (Luigi Carbone, Cristofaro La Corte, Domenico Memmolo, Giuseppe Miroddi) dall'accusa con la formula « perché il fatto non è più previsto dalla legge come reato »;

la sentenza del 20 ottobre 1997 afferma che « il complesso degli elementi di prova raccolti e analizzati criticamente converge in un risultato della prova piena circa i fatti descritti nell'imputazione », affermando che la punibilità di essi è venuta meno solo a seguito della novella introdotta con la legge n. 234 del 16 luglio 1997, ovvero per la mancata prova dell'intervento di danno, consistente « nell'aver procurato a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale »;

la 3^a sezione della Corte d'appello di Roma, nel decidere in data 8 luglio 1998

sull'impugnazione interposta, avverso sentenza da ultimo menzionata, dal dottor Cristofaro La Corte e dal dottor Giuseppe Miroddi, ha confermato l'impianto logico della decisione appellata, ponendo tra l'altro, in risalto come, secondo le risultanze di perizie e testimonianza, il dottor La Corte avesse effettivamente posto in essere comportamenti tendenti a favorire Antonio Nicoletti e come, a riprova dei rapporti del funzionario con l'Enrico Nicoletti, il numero del telefono cellulare del primo comparisse in un'agenda sequestrata dalla Dia nell'abitazione del secondo;

la prima sezione della Corte d'appello di Roma, con decreto parzialmente confermativa di misura di prevenzione, emesso in data 6 novembre 1998 a carico di Aldo De Benedittis più altri, ha affermato che la spregiudicata ed allarmante capacità di questi di « comprare i favori di appartenenti alle forze di polizia » va, anzi, interpretata come il profilo di più concreta pericolosità del prevenuto rivelatrice di « una programmata condotta tesa, attraverso intimidazioni e rappresaglie, ad imporre il predominio dell'organizzazione del De Benedittis... »;

non sono mai stati effettuati seri ed approfonditi accertamenti amministrativi tendenti ad acclarare in che misura, al di là delle responsabilità penali, possano sussistere di disciplinari, in merito alle vicende messe in luce dal Tribunale sezione misure di prevenzione, dal Tribunale penale e dalla Corte d'appello di Roma;

il dottor Cristofaro La Corte, nonostante quanto emerso in sede giudiziaria, è stato recentemente nominato questore della città di Livorno —

se si intenda finalmente compiere un'approfondita inchiesta amministrativa e disciplinare sui fatti emersi nel corso dei procedimenti penali e di prevenzione sopra ricordati, senza tralasciare di sentire coloro che direttamente parteciparono alle relative indagini;

se si intenda assumere, con l'urgenza che il caso ed il momento storico impon-

gono e a tutela dell'immagine dell'istituzione e di tutti coloro che onestamente vi lavorano, iniziative tendenti ad evitare che funzionari di polizia, indicati dai giudici in ben due gradi di giudizio, come collusi e vicini a personaggi del crimine organizzato romano, possano occupare posti di prestigio e responsabilità. (4-22517)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con istanza del 23 febbraio 1998, la Omnitel Pronto S.p.A. ha richiesto al comune di Matino (Lecce) il rilascio di una concessione edilizia per la realizzazione su un terreno agricolo, posto sulla collina denominata S. Ermete in contrada S. Salvatore, di una stazione Rbs consistente nella installazione di tre antenne trisetoriali montate su un palo alto 36 metri e la costruzione di un prefabbricato da adibire a sala apparati;

l'Ufficio tecnico del comune di Matino ha provveduto a richiedere apposito parere alla Ausl Lecce/1 sul livello di inquinamento atmosferico che le onde elettromagnetiche, prodotte dal ripetitore, provocherebbero nella zona in questione;

con provvedimento del 20 luglio 1998, l'Azienda sanitaria ha espresso parere favorevole alla realizzazione della stazione a condizione che: ad impianto attivato la Omnitel Pronto Italia S.p.A. provveda alla necessaria verifica strumentale per la determinazione del valore di campo elettrico, di campo magnetico e di densità di potenza, atta a certificare il non superamento dei parametri indicati dalla legge nelle zone di libero accesso alla popolazione locale;

in data 24 settembre 1998 si è riunita la Commissione edilizia del comune di Matino, che ha deciso di sospendere la realizzazione dell'opera, perché si rende necessario, prima ancora dell'installazione del ripetitore, uno studio approfondito da parte di un perito specializzato nel campo elettromagnetico al fine di acquisire una

documentazione completa e dettagliata sulla densità per metro dei campi elettromagnetici che si verrebbero a formare sulla collina e nelle zone limitrofe;

il dirigente dell'Ufficio tecnico comunale, ha adottato il provvedimento concessorio, ignorando del tutto l'intendimento manifestato dalla Commissione edilizia;

l'attività di realizzazione della stazione Rbs è stata sospesa per 45 giorni con ordinanza dell'8 dicembre 1999 dal sindaco di Matino;

con deliberazione resa nella seduta dell'11 dicembre 1998, il Consiglio comunale di Matino ha invitato il dirigente dell'Ufficio tecnico a revocare il provvedimento concessorio;

in data 29 dicembre 1998, il dirigente dell'Utc ha confermato la propria precedente determinazione assumendo in particolare che « la concessione edilizia in argomento è stata rilasciata in conformità alle previsioni dello strumento urbanistico e del regolamento edilizio vigenti »;

la sera dello stesso giorno, ignoti hanno incendiato, distruggendolo, il prefabbricato che doveva essere adibito a sala apparati: episodio quest'ultimo assai indicativo della tensione altissima provocata in seno alla popolazione dalla installazione del traliccio; questione che evidentemente solleva anche problemi di ordine pubblico;

nei primissimi giorni di quest'anno sono stati presentati due ricorsi al Tar Puglia (sede di Lecce), per ottenere l'annullamento, previa sospensiva, della concessione edilizia in questione: il primo, su iniziativa dell'associazione « Italia Nostra » e di alcuni privati, proprietari di immobili siti nei pressi del luogo in cui si intende installare il traliccio; il secondo, da parte di « Legambiente » e del « Movimento per la valorizzazione della collina di S. Eleuterio-S. Ermete e delle Serre Salentine », che riunisce numerosissimi cittadini sensibili al problema e diverse realtà associative e partitiche dei comuni di Matino,

Parabita, Tuglie, Casarano e Collepasso, e che chiede l'istituzione sulla collina, di un'area naturalistica protetta;

anche a seguito della grande mobilitazione popolare sviluppatasi attorno alla vicenda, il sindaco di Matino ha prorogato l'ordinanza di sospensione dei lavori per altri 45 giorni;

l'opera in questione, con i suoi 36 metri di altezza e in ragione del sito di allocazione, verrebbe a deturpare irrimediabilmente il paesaggio circostante ed in particolare la bellezza architettonica del borgo antico di Matino;

secondo osservazioni fatte proprie anche dalla regione Puglia in sede di esame del Prg proprio nel luogo dove verrebbe ubicato il traliccio, si individua l'unica zona di possibile espansione urbanistica del comune di Matino;

sulla summenzionata collina sono presenti altri numerosissimi ripetitori (oltre 60, ivi installati per sfruttare l'altezza della zona), che già incidono fortemente sui livelli di inquinamento elettromagnetico;

numerosi studi di carattere epidemiologico, a livello nazionale ed internazionale, hanno dimostrato la quantomeno probabile sussistenza di un nesso causale tra alti livelli di inquinamento elettromagnetico e l'insorgenza di numerose patologie, anche di natura oncologica, che colpiscono soprattutto i bambini;

altri tipi di disturbi meno gravi (ad esempio: cefalee, disturbi neurovegetativi, disfunzioni ormonali, eccetera) vengono quotidianamente lamentati dagli abitanti e dai lavoratori in zona S. Eleuterio;

il decreto interministeriale n. 381 del 1998 ha fissato a 6 volts per metro i limiti massime assentiti in materia di radiazioni elettromagnetiche, introducendo una normativa peraltro assai meno restrittiva rispetto a quella di molti altri Stati;

l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro ha avuto modo di evidenziare, con riferimento all'influenza

delle onde elettromagnetiche sull'organismo umano, che persino i livelli di esposizione oggi raccomandati possono rappresentare un rischio per la salute riguardo agli effetti negativi a lungo termine;

in altri Paesi si è già cominciato da molto tempo ad adottare idonee misure di protezione: in Germania, ad esempio, le trasmissioni radiotelevisive vengono effettuate via cavo, si utilizza la tecnologia satellitare, si interrano e si schermano adeguatamente gli elettrodotti predisponendo inoltre delle adeguate fasce di rispetto nei piani regolatori;

i cittadini di Matino e dei comuni limitrofi profondamente preoccupati per gli alti livelli di inquinamento elettromagnetico della zona si oppongono (anche con la raccolta di migliaia di firme) alla realizzazione dell'opera;

la collina sulla quale si intende installare il traliccio costituisce l'unico rilievo del Basso Salento di notevole interesse paesaggistico e storico;

la stessa area è caratterizzata dalla presenza di numerose grotte che risalgono al periodo neolitico e paleolitico (come la grotta delle Veneri), nonché dai resti degli insediamenti dei Monaci Basiliani, risalenti al 1000-1100, e inoltre da significative tracce della passata civiltà contadina (muri a secco, « furneddri »);

la zona in questione è un'area densamente abitata specialmente nel periodo estivo, ed ha una spiccata vocazione turistica —:

se non si ritenga necessario richiedere l'intervento di istituzioni pubbliche, dotate delle idonee competenze e in possesso delle necessarie attrezzature, onde pervenire a delle rilevazioni inerenti al tasso di inquinamento elettromagnetico della zona, in grado di garantire con assoluta certezza i valori dei campi elettromagnetici presenti;

se non si consideri opportuno addìvenire ad una modifica o integrazione degli articoli 32 e 51 della legge n. 142 del 1990, che attribuiscono al solo responsabile del-

l'Ufficio tecnico, anche in aperto contrasto con tutti gli organi elettivi del comune, la facoltà di rilasciare concessione edilizia quando questa non sia in deroga agli strumenti urbanistici in vigore; tutto ciò al fine di evitare contrasti tra il sindaco ed il Consiglio comunale, chiamati successivamente a rispondere ai cittadini elettori;

se non si ravvisi l'esigenza di giungere alla stipulazione di protocolli d'intesa tra il Governo e le società e gli enti che hanno la necessità, per l'espletamento della loro attività, di installare tralicci emittenti onde elettromagnetiche: accordi che contengano una disciplina sufficientemente restrittiva, la quale sia realmente in grado di contemperare gli interessi economici delle imprese con la tutela della salute dei cittadini attribuendo a quest'ultima il giusto peso;

se, da parte di istituzioni pubbliche, siano attualmente in corso, o se siano previsti per il futuro, studi indirizzati a rinvenire scientificamente l'esatta incidenza delle onde elettromagnetiche sulla salute umana;

quali interventi ai sensi delle vigenti disposizioni i comuni e le province possano porre in essere nell'adozione delle « azioni di risanamento », in attesa che le regioni predispongano il regolamento di attuazione previsto dal decreto interministeriale prima citato;

quali misure il Governo intenda adottare per garantire la salubrità del territorio e la sicurezza dei cittadini, in materia di inquinamento elettromagnetico. (4-22518)

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Tecno Jolly di Terni, sviluppatasi in seguito alla decomposizione del polo chimico ex Montedison di Terni, opera con circa 60 addetti nel settore della stampa di film polipropilenico e dell'imballaggio flessibile dei prodotti alimentari;

l'azienda, parte integrante di un gruppo multinazionale finlandese, è ora coinvolta in un radicale e inatteso processo di ristrutturazione che rischia di mettere in discussione la stessa sopravvivenza dell'azienda di Terni;

Tecno Jolly ha infatti denunciato, su scala nazionale, un *deficit* di 17 miliardi nel 1998, con la decisione connessa di tagliare 123 posti di lavoro sui complessivi 339 dei quattro stabilimenti italiani del gruppo; questo piano prevederebbe la chiusura del sito industriale di Terni;

tale impostazione ha incontrato la radicale avversione dei sindacati e delle istituzioni locali, anche in considerazione del fatto che l'azienda ternana è tutt'altro che decotta e fuori mercato e potrebbe al contrario essere vantaggiosamente ristrutturata e ceduta ad altra società disponibile all'acquisto con la conseguente salvaguardia di un sito produttivo e di decine di posti di lavoro in un'area di declino industriale che, lo si sottolinea, è interessata al contratto d'area per Terni, Narni, Spoleto stipulato dal Governo con la regione Umbria;

i comportamenti della Tecno Jolly fanno viceversa supporre l'intenzione di chiudere l'azienda ternana, di asportarne gli impianti più moderni e produttivi e di trasferire altrove quote di mercato. Si tratterebbe di un'operazione di saccheggio industriale del territorio che non può in alcun caso essere ammessa —

come intendano attivarsi al fine di assicurare in tempi rapidi un tavolo di confronto tra le parti sociali che eviti la chiusura e i licenziamenti, anche in considerazione del fatto che l'intera operazione di riassetto del polo chimico ternano Montedison/Moplefan/Montell fu, a suo tempo, garantita dall'arbitrato attivo dei ministeri interrogati. (4-22519)

PORCU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella pubblica amministrazione, un gran numero di impiegati laureati — non in

possesso della qualifica di funzionario o dirigente — attendono di poter computare gli anni universitari ai fini del calcolo pensionistico;

l'articolo 1 comma 39 della legge n. 335 del 1995 e il conseguente decreto legislativo n. 184 del 30 aprile 1997, in merito al riscatto degli anni universitari, sembrava avessero risolto in senso positivo la questione venendo incontro alle aspettative degli interessati;

a tutt'oggi, però, l'Inpdap, di fronte alle numerosissime richieste degli interessati, sostiene di non poter dare concreta attuazione alle leggi in materia, per la mancanza della circolare ministeriale —

se non ritenga ormai indilazionabile emanare con urgenza la circolare ministeriale per dare concreta attuazione alla legge n. 335 del 1995 e al decreto legislativo n. 184 del 1997 ponendo fine allo stato di pesante incertezza in cui versano tantissimi lavoratori, che essendo prossimi alla pensione, non sanno ancora come conteggiare gli anni degli studi universitari. (4-22520)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

continua da parte dei cittadini dell'isola di San Pietro, della Lipu e del Wwf (sezione di Iglesias), con raccolta di firme e spedizioni di fax e cartoline, l'opera di sensibilizzazione nei confronti dell'amministrazione comunale del comune di Carloforte per il problema nato in seguito al mancato rinnovo della convenzione con la Lipu per la gestione dell'Oasi del Falo della Regina;

durante i mesi estivi sono state raccolte 3400 firme a sostegno dell'oasi e per il ripristino della convenzione e nei primi giorni di ottobre sono state consegnate da una delegazione di cittadini di Carloforte, esponenti locali della Lipu e del Wwf al sindaco di Carloforte che durante l'incontro ha affermato che comunque la convenzione non sarebbe stata rinnovata alla

Lipu ma non ha fornito il nome del successore nella gestione dell'oasi;

dopo l'incontro la delegazione, con pubblico manifesto, informava i cittadini dell'esito, purtroppo negativo dell'incontro lamentando anche del mancato confronto con l'assessore all'ambiente che, presente in municipio non aveva voluto partecipare all'incontro;

all'incirca quindici giorni dopo l'affissione del manifesto il casotto della Lipu situato nei pressi del Faro veniva distrutto in un evidente *raid* teppistico come possono confermare le foto grazie in possesso della Lipu anche se nel rapporto che le autorità hanno inviato alla procura di Cagliari viene prospettato che il capanno della Lipu sia stato distrutto da una tromba d'aria —

se siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati;

quali iniziative intendano intraprendere, ciascuno per le proprie competenze, affinché sia fatta piena luce sulla distruzione del capanno e per tutelare l'oasi del Falco della Regina affinché anche l'opera di controllo e studio svolta dalla Lipu non vada perduta. (4-22521)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane è divenuta insistente la ripresa dell'attività criminale nel comune di Taurianova;

si sono registrate numerose rapine, anche con violenze, ai danni dei commercianti ed incendi di automobili;

nonostante gli interventi e la presenza delle forze dell'ordine, le rapine si stanno registrando quasi quotidianamente;

i gravi episodi stanno creando vivo allarme nelle istituzioni e tra i cittadini tutti —

quali urgenti iniziative intendano assumere per ripristinare la tranquillità nella città di Taurianova. (4-22522)

PAGLIUCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 gennaio 1999 il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) del Ministero di grazia e giustizia ha emanato una circolare sulla programmazione della spesa farmaceutica e sanitaria con determinazione del *budget* per il 1999, nonché misure di razionalizzazione dell'organizzazione e della gestione dei servizi sanitari;

una seria programmazione della spesa sanitaria negli istituti penitenziari era auspicata già da tempo e da tutti gli operatori del settore si chiedeva una riforma idonea a costruire un servizio sanitario uniforme ed efficiente su tutto il territorio nazionale;

al contrario, la riforma, che prevede un'assistenza sanitaria classificata in tre livelli, in modo da pervenire ad un'offerta di servizi assistenziali differenziati nell'ambito del circuito penitenziario, propone una riorganizzazione che mette in discussione il principio stesso di tutela della salute dei cittadini detenuti; infatti vengono effettuati enormi ed incomprensibili tagli alle ore dei medici del servizio di assistenza sanitaria integrativa e guardia medica pur conoscendo il ruolo fondamentale che riveste la presenza del medico negli istituti penitenziari;

la presenza dei medici negli istituti penitenziari ha una forte incidenza sulle condizioni psico-fisiche dei detenuti e rappresenta un forte contributo non solo per il recupero delle loro condizioni fisiche, ma rappresenta un momento indispensabile per l'equilibrio e la serenità che il medico è in grado di infondere a tutti gli operatori del settore in vista del delicato compito cui questi sono addetti;

desta perplessità che, per quanto riguarda la classificazione di cui si è detto in precedenza, tutti gli istituti della Basilicata

siano classificati di II° livello e per il Dap l'istituto di II° livello: « offre servizi di continuità assistenziale nell'arco delle ventiquattro ore e medicina specialistica », ma al contrario gli vengono attribuiti e solo agli istituti della Basilicata 15 ore giornaliere di servizio medico;

non si comprendono, quindi, i criteri con cui sia stata articolata la suddetta classificazione e come mai l'istituto penitenziario di Melfi, che ospita numerosi dei detenuti, risulta penalizzato dall'orario di copertura di 15 ore, mentre per gli istituti di II° livello il numero di ore raggiunge le ventiquattro e per quelli classificati al I° livello è stato attribuito un monte ore superiore alle 15 ore;

è poi opportuno considerare il divario della quota capitaria per la spesa farmaceutica e specialistica fra la Basilicata che risulta essere al livello più basso e tutte le altre; nella circolare del Dap si legge anche che: « nelle circoscrizioni regionali od interregionali ove non sono presenti istituti con struttura di III° livello, la quota capitaria corrisponde alla spesa storica segnalata »; la logica è ancora quella della spesa storica che ha sempre agevolato e favorito coloro che, in passato, non hanno garantito una gestione efficiente e moderna dell'assistenza sanitaria;

è poi recente la notizia che il Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria non è riuscito a garantire agli istituti penitenziari lucani una presenza giornaliera del medico di 16 ore nei giorni feriali e di 24 ore nei giorni festivi -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per rivedere in modo più equo la distribuzione del monte ore previsto per gli istituti della Basilicata;

se non sia necessario rivedere la circolare del Dap che sembra essere incongrua e non rispondente alle reali esigenze degli istituti penitenziari;

se non sia opportuno, inoltre, rivedere i criteri di spesa che appaiono obsoleti e non aderenti ai moderni principi di economia gestionale dei servizi sanitari.

(4-22523)

GIACCO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere, premesso che:

l'integrazione dei soggetti disabili nella scuola e nella società richiede che gli insegnanti e gli operatori socio-educativi specializzati, possiedano capacità culturali e tecnico-operative che li rendano idonei a dare risposte adeguate ai bisogni che tali soggetti evidenziano;

durante la discussione del *curriculum* degli studi del corso di laurea in scienze della formazione primaria e delle scuole di specializzazione per gli insegnanti di scuole secondarie il comitato tecnico dell'Osservatorio permanente per l'integrazione scolastica ha segnalato l'esigenza primaria della presenza nel quadriennio e del biennio come pure nei semestri aggiuntivi per i docenti « abilitati al sostegno didattico » di discipline dell'area pedagogico-didattica;

è avvenuto, però, che, in seguito alla normativa sull'autonomia universitaria, molte università abbiano disatteso tale esigenza con conseguenze che non si possono non immaginare gravi per i soggetti in situazione di *handicap* che rischiano di non avere riconosciuti i loro bisogni educativi speciali. C'è il rischio reale che si verifichi un arretramento dagli effetti incalcolabili solo perché sembra prevalere l'idea che l'integrazione significhi automaticamente scomparsa delle specificità e delle differenze;

la recente decisione del Cun di far scomparire il raggruppamento disciplinare MO9E pedagogia speciale (comprensivo anche di didattica speciale e di pedagogia della marginalità e della devianza minore) facendo rifluire gli insegnamenti nel raggruppamento di didattica risulta essere una prospettiva preoccupante per la ricerca pedagogico-specialistica e per lo studio e la comprensione dei bisogni educativi particolari e specifici -:

come intenda intervenire affinché il raggruppamento di pedagogia speciale MO9E possa rimanere autonomo e non

venga confuso con quello di didattica generale. (4-22524)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se non intenda sospendere subito ogni tipo di agevolazione, finanziamento (camuffato e non) a vario titolo, ricorso alla cassa integrazione per quelle grandi imprese nostrane che creano posti di lavoro all'estero, che creano nei Paesi esteri fabbriche dove viene lavorato il prodotto per poi portarlo in Italia;

che cosa intenda fare il Governo per bloccare questo malvagio andazzo di imprese italiane che chiudono le fabbriche in Italia per aprirle nei Paesi esteri;

se tutto ciò non sia una vergogna e se intenda prendere i provvedimenti necessari, visto che milioni di giovani e non più giovani sono disperati, perché senza lavoro. (4-22525)

STELLUTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 132 del 1997 ha definito le norme che determinano l'accesso al registro dei revisori contabili da parte degli iscritti negli albi dei dottori commercialisti e ragionieri periti commerciali;

in modo particolare, l'articolo 6 della legge in questione, prevede l'esonero dall'esame per l'iscrizione nel registro per coloro i quali alla data del 22 maggio 1997 sono iscritti o hanno acquisito il diritto di essere iscritti nell'albo professionale;

come ben si comprende, la disparità di trattamento emerge chiaramente dal raffronto tra coloro i quali hanno completato la sessione di esame per l'abilitazione entro la data del 22 maggio 1997 da quelli che hanno sostenuto la prova orale dopo tale data;

a tal proposito, l'interrogante segnala il fatto che l'esame di abilitazione alla professione di ragioniere commercialista svoltasi presso il collegio di Milano e Lodi per la sessione 1996-1997 si è concluso

dopo il 22 maggio 1997. Più specificamente la prova scritta si è tenuta il 30 novembre 1996, mentre le prove orali sono iniziate addirittura il 1° settembre 1997;

ciò appare particolarmente inusuale, in quanto normalmente le precedenti sessioni tenutesi presso il predetto collegio si sono concluse nel mese di maggio;

è di palmare evidenza che tutti coloro i quali hanno superato l'esame in quella sessione, per il solo fatto dell'inconsueta collocazione dell'inizio degli orali in settembre anziché nei primi mesi dell'anno, sono doppiamente discriminati:

in primo luogo perché non possono ottenere, al pari dei colleghi iscritti negli altri collegi che si sono abilitati entro la data del 22 maggio 1997, l'iscrizione automatica nel registro dei revisori contabili;

in secondo luogo, perché anche se si sono iscritti nel collegio dei ragionieri, il titolo di studio in loro possesso non è idoneo per essere ammessi all'esame dei revisori, (che tra i requisiti, attualmente, prevede il diploma di laurea);

orbene, circa 140 ragionieri abilitati nella sessione 1996-1997 nel collegio di Milano e Lodi si trovano in una situazione inaccettabile perché impossibilitati ad esercitare una funzione che è caratteristica del ragioniere commercialista;

senza considerare, che saranno esclusi anche dal così detto « visto pesante »;

ciò è intollerabile, in quanto non potranno competere, pur essendo regolarmente iscritti nel collegio dei ragionieri, con coloro i quali sono iscritti nel registro dei revisori contabili;

molto probabilmente questi giovani professionisti saranno costretti, loro malgrado, a chiudere i loro studi professionali e ciò, in palese contrasto con l'obiettivo primario del Governo che è quello di incrementare l'occupazione —:

se non ritenga necessario un intervento urgente, atto ad eliminare questa situazione manifestamente ingiusta, tenuto conto che la Commissione d'esame per

revisori contabili presso la Corte d'appello di Milano ha già rigettato le domande d'iscrizione. (4-22526)

OLIVIERI: — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'inizio della campagna di commercializzazione delle mele e delle pere nell'autunno scorso in Trentino è stata caratterizzata da diffuse grandinate nel corso dell'ultimo periodo estivo che hanno causato notevoli danni nelle principali zone di produzione;

le associazioni di coltivatori hanno inviato le mele danneggiate dalla grandine, non più commercializzabili, alla distillazione come per altro previsto dal Fondo di Solidarietà Nazionale;

a parziale rifusione del danno subito, ai sensi della legge 14 febbraio 1992 n. 185, le associazioni hanno ricevuto un contributo che, come già più volte è stato segnalato, non è stato aggiornato al valore attuale dell'imposta di fabbricazione sull'alcool che costituisce l'importo base sul quale vengono calcolati i contributi di produttori;

a seguito delle modificazioni avvenute al regime fiscale sugli spiriti si è quindi sollecitato il ministero per la rideterminazione della misura del contributo spettante alle associazioni dei produttori per le mele e le pere grandinate e avviate alla distillazione;

senza una motivazione vera e propria l'*iter* istruttorio per la rideterminazione del contributo spettante ai produttori di mele destinate alla distillazione per avversità atmosferiche non è stato completato, anzi è iniziato *ex novo*;

la rideterminazione del contributo è argomento di assoluto interesse in quanto porta lo stesso da lire 125 a lire 168/kg con una differenza in maggiorazione che copre i costi di lavorazione del prodotto e porta al coltivatore una remunerazione minimale dello stesso;

in data 7 settembre 1998, con nota prot. 1801, il soggetto titolato Unaproa ha inoltrato al competente ministero la richiesta di rideterminazione del contributo da corrispondere ai produttori di mele avviate alla distillazione in seguito di calamità atmosferiche;

il decreto per la determinazione del contributo da corrispondere ai produttori di mele e pere avviate alla distillazione a seguito di avversità atmosferiche, predisposto in base alla legge 14 febbraio 1992 n. 185, deve essere firmato congiuntamente dal dicastero agricolo e da quello dell'industria;

gli uffici competenti del ministero alle politiche agricole hanno inviato il decreto al Ministro *pro tempore* Pinto in data 6 ottobre 1998. Dopo che gli uffici di quest'ultimo ministero hanno dato parere favorevole tuttavia il Ministro Bersani non ha fatto in tempo a sottoscrivere il provvedimento;

allo stato attuale i componenti uffici hanno concordato che il ministero dell'industria restituisca il testo del decreto a quello delle politiche agricole per la firma e che successivamente venga controfirmato dal ministro Bersani. In data 2 febbraio 1999 nota n. 456 il ministero delle politiche agricole ha reso il testo del nuovo decreto;

dopo cinque mesi di aspettative quindi l'*iter* istruttorio, oltre a ripetersi con i disagi che ne conseguono, determina l'insicurezza della rideterminazione del contributo —:

se non ravvisi che una già così sfortunata stagione produttiva non debba essere ulteriormente penalizzata e che debba essere sollecitamente concluso l'*iter* per la rideterminazione del contributo spettante ai produttori di mele destinate alla distillazione per avversità atmosferiche;

se non ritenga utile un urgente intervento affinché ai produttori e alle associazioni vengano date le dovute garanzie circa l'avvenuta rideterminazione e il buon esito dell'*iter* istruttorio;

se non repute giusta la richiesta che l'importo base sul quale vengono calcolati i contributi ai produttori e alle associazioni debba essere calcolato in base al valore attuale dell'imposta di fabbricazione sull'alcool garantendo quindi un contributo per una parziale rifusione del danno aggiornato per un importo pari a 168 lire al kg. (4-22527)

RUSSO, GIULIANO e CESARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'assemblea congiunta dei ragionieri commercialisti iscritti agli albi della Campania e Molise, con adesione del sindacato ha confermato lo « stato di agitazione », peraltro già proclamato dai consigli provinciali e circondariali, in altrettante separate delibere;

la protesta trae spunto dalla consapevolezza della volontà politica centrale di svuotare di contenuto sistematicamente le professioni;

l'episodio che ha colmato la misura consiste nel provvedimento legislativo con il quale sono state ampliate le facoltà dei centri di assistenza fiscale, sino alle società di capitale, una volta escluse;

tale stato di cose penalizza fortemente la categoria ed in particolare i giovani professionisti;

dai numerosi interventi è emersa la volontà di porre in essere tutti gli strumenti di lotta idonei a contrastare il disegno di « omologazione » teso a ricondurre i professionisti nella logica della dialettica politico-sindacale;

si è deciso: il blocco totale di tutte le attività professionali con effetto immediato senza ledere gli interessi tutelari dei propri assistiti; l'astensione dalla partecipazione alla difesa innanzi alle commissioni tributarie; la frantumazione dei versamenti da effettuare con i modelli F.24; lo sciopero bianco, con applicazione puntuale delle disposizioni di legge, nelle attività espletate presso gli enti locali (comuni, province,

eccetera); l'astensione dall'invio telematico delle dichiarazioni fiscali; il licenziamento di tutti i dipendenti degli studi professionali, venendo meno la copertura finanziaria per sostenere tale onere —:

quali iniziative urgenti intenda assumere a tutela della professionalità acquisita e del libero esercizio della professione;

quali urgentissime misure il Governo intenda adottare per evitare sperequazioni e degenerazioni della peggiore logica sindacal-corporativa. (4-22528)

GRAMAZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la ormai famosa lotta tra i gruppi Telecom ed Olivetti per l'acquisizione totale del mercato delle telecomunicazioni è chiaramente denunciata dal quotidiano « Il Tempo » in data 25 febbraio 1999, con l'articolo dal titolo « Telecom caccia ai vampiri della Borsa » ed emerge con maggiore evidenza dopo la decisione della Consob di aprire un'inchiesta per sapere se qualcuno si sia potuto arricchire sapendo in anticipo del lancio dell'offerta d'acquisto sul mercato. La Consob, a parere dell'interrogante avrebbe dovuto sospendere la trattazione del titolo in Borsa, in quanto il mercato doveva conoscere tutti gli elementi dell'Opa stessa —:

se risultano i motivi per i quali la Consob non è intervenuta come indicato in premessa a garanzia della trasparenza della operazione OPA condotta dalla Olivetti che ha portato il titolo Telecom in certe fasi della trattazione del mercato ad un prezzo vicino all'offerta Olivetti;

quali iniziative si intendano assumere a garanzia di future operazioni che sembra non abbiamo sul mercato quella trasparenza dovuta ad una operazione di tale spessore economico. (4-22529)

MALAVENDA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'Enci, Ente nazionale della cinofilia italiana, dovrebbe assolvere a funzioni

pubbliche quali tra le altre le certificazioni di discendenza, appartenenza e caratteristiche qualitative, la gestione dei libri genealogici di razze, l'organizzazione ed il controllo degli allevatori e società specializzate di razze;

il sistema elettorale degli organi direttivi dell'ente è palesemente prevaricante e antidemocratico per coloro che nell'Enci operano con correttezza e disinteresse;

i nuovi componenti eletti del consiglio direttivo dell'Enci hanno inoltrato esposto di ricsuzione all'Aia nei confronti del consigliere di diritto nominato dalla stessa associazione, motivandolo con l'incompatibilità del designato dottor Guido Perosin a tale incarico perché già direttore dell'Enci, ignorando che un altro ex direttore signor Abele Barbatì ricopre la carica di consigliere dell'Enci;

l'esposto di ricsuzione è stato motivo ed occasione per paralizzare totalmente l'attività dell'Enci;

in data 13 marzo 1997 il sottosegretario onorevole Borroni rispondendo, in commissione, ad una interrogazione presentata in data 21 dicembre 1996 confermava praticamente che: *a)* esisteva una scarsa consistenza tecnica nell'applicazione delle procedure di controllo e verifica delle cucciolate; *b)* esisteva una carenza di verifiche tecnico-amministrative precedenti l'emissione di certificati genealogici; *c)* traspariva una scarsa sensibilità a recepire direttive atte a garantire trasparenza, moralità e democraticità nella gestione dell'Ente e nei rapporti con i soci; *d)* si chiedeva poi da parte dell'Enci una proroga di ben tre anni per l'applicazione del disciplinare del libro genealogico del cane di razza, di cui lo stesso Enci aveva sollecitato l'approvazione;

il sottosegretario concludeva evidenziando la necessità di costituire una commissione ministeriale incaricata di acquisire piena conoscenza dei fatti, con termine delle indagini fissato al 15 aprile 1997, anticipando che, se la commissione avesse constatato irregolarità ed inadem-

pienze dell'Enci, si poteva arrivare alla revoca della gestione dei libri genealogici dei cani di razza —:

se non ritenga opportuno:

a) rendere noti i risultati della commissione di indagine che avrebbe dovuto concludere i suoi lavori il 15 aprile 1997;

b) verificare la correttezza della tenuta dell'albo genealogico anche in relazione alle indagini del 1993-1994 che ha portato alla denuncia di commissari dell'Enci per gravi irregolarità;

c) promuovere tramite la Guardia di finanza la verifica della situazione patrimoniale dei componenti del consiglio direttivo;

d) imporre modifiche statutarie per l'elezione degli organi direttivi più democratiche e trasparenti;

e) analizzare, in ultimo, l'opportunità, stante la situazione attuale, di togliere all'Enci la cura dell'albo genealogico dei cani di razza, acquisendo al ministero per le risorse economiche che altrimenti continueranno ad essere utilizzate, come evidenziato, per usi poco trasparenti.

(4-22530)

ZACCHEO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio ha, soltanto recentemente e con grave ritardo, deliberato la conformità alla delibera di giunta regionale n. 96/1196 dei piani di gestione e smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili delle province di Roma e Latina, giusto provvedimento della giunta regionale del Lazio n. 6523 del 24 novembre 1998 come rettificato con deliberazione della giunta regionale del Lazio n. 201 del 26 gennaio 1999, per dare concreta applicazione del decreto legislativo n. 22 del 1997 (decreto Ronchi). Per quanto concerne le province di Frosinone e di Rieti, nella perdurante assenza di autonome determinazioni programmatiche, la regione

Lazio indica all'interno del Piano regionale le fondamentali coordinate di programmazione e di intervento;

lo smaltimento finale dei rifiuti solidi urbani per la provincia di Latina è stato fino ad ora svolto, per la quasi totalità e per una media di circa 700 tonnellate al giorno, dalla mega-discarica di Borgo Montello sita nel territorio del comune di Latina, attualmente gestita dalla Ind.Eco Srl, per averla acquisita circa due anni or sono da altra società collegata al Gruppo Bfi (Browning-Ferris industries), in modo a dir poco rocambolesco, per la modica somma di lire 600.000.000 (seicento milioni), la proprietà di ben 32 (trentadue) ettari di terreno sui quali gravano le discariche S5 attualmente in esercizio del valore commerciale di molti miliardi. Fa già riflettere la semplicità con cui la curatela fallimentare si sia sciolta da un precedente vincolo contrattuale (atto preliminare di compravendita) ai sensi dell'articolo 71 della legge fallimentare e rivendichi la proprietà dell'area interessata all'asse fallimentare con conseguente soddisfacimento dei terzi creditori (tra cui la Banca di Roma per circa 5,5 miliardi), così come prescrive la legge in materia. Esaurito un precedente invaso (denominato S4), la suddetta società ha avviato, circa un anno fa, la realizzazione di un altro « mega-invaso » di circa un milione di metri cubi, con conseguente ulteriore avvicinamento ai centri abitati, incombenza sulle vie di comunicazione, intollerabile consumo ambientale; si è manifestata la netta opposizione degli abitanti del vicino Borgo Montello, ai quali va restituita una condizione ambientale e sociale dignitosa ed accettabile eseguendo in via prioritaria le bonifiche dei siti precedentemente utilizzati e già dismessi nonché di quelli attuali; infine, si è palesata la contraddittorietà con gli indirizzi contenuti nel medesimo decreto Ronchi, il quale prevede che al 1° gennaio 2000 i rifiuti solidi urbani « tal quali » non debbano essere più smaltiti in discarica;

la ferma opposizione del comune di Latina e la conseguente iniziativa del prefetto di Latina condussero in data 20 aprile

1998 alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa fra regione Lazio, provincia e comune di Latina. In base ad esso il volume del costruendo invaso veniva ridotto a 160 mila metri cubi, funzionali all'emergenza dei successivi sei mesi ed il comune di Latina prendeva impegno di presentare una proposta per la realizzazione di un impianto di preselezione e valorizzazione di rifiuti solidi urbani nel proprio territorio. Tale progetto, presentato in data 2 luglio 1998 con nota del comune di Latina protocollo n. 50193, veniva redatto dalla Latina ambiente Spa partecipata al 51 per cento dal comune di Latina e formalmente inviato alla regione Lazio ed alla provincia per l'attivazione della relativa conferenza dei servizi ai sensi degli articoli 27 e 28 del decreto Ronchi per l'autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio. Tale conferenza dei servizi, nonostante le reiterate sollecitazioni, non veniva mai convocata, mentre la Ind.Eco Srl impugnava al Tar il succitato protocollo d'intesa ottenendone inopinatamente l'annullamento;

si sono così determinate colpevolmente le condizioni per la riproposizione dell'emergenza rifiuti, scadendo al 31 gennaio 1999 la delibera della Giunta regionale del Lazio n. 3903/1998, con la quale si autorizzava l'utilizzo dei surrichiati 160 mila metri cubi. Nella previsione di tale scadenza, il comune di Latina, preesistendo nella stessa area di Borgo Montello alcune discariche dismesse denominate S1, S2, S3, ordinava alla Ecoambiente Srl, società partecipata per il 51 per cento da Latina ambiente Spa e quindi indirettamente partecipata dallo stesso comune di Latina, di provvedere urgentemente alla bonifica strutturale delle medesime, in quanto più volte oggetto di provvedimenti della locale magistratura penale. Tale bonifica strutturale, da attuare sulla base di un progetto operativo, approvato dal comune di Latina con delibera di G.M. n. 1501 del 17 dicembre 1998, previo espresso parere della conferenza dei servizi ex articolo 17 legge regionale n. 27 del 1997, avrebbe altresì consentito di ricavare, in condizioni di assoluta sicurezza e di minimo impatto ambientale, una volu-

metria di 350 mila metri cubi, utile quantomeno per lo smaltimento dei rifiuti prodotti dal comune di Latina. L'ordinanza del sindaco di Latina è la n. 49 del 1998;

la regione Lazio, ignorando del tutto le determinazioni del comune di Latina e le opportunità contenute nelle medesime, ha indetto una conferenza dei servizi al fine di approvare il progetto Ind. Eco. relativo alla costruzione e all'esercizio dei residui 800 mila metri cubi di completamento della mega-discarica di Borgo Montello. L'istruttoria della conferenza è stata del tutto affrettata in mancanza di un vero progetto esecutivo. Il comune di Latina, inoltre, non aveva preventivamente approvato la variante urbanistica come prescritto con circolare regionale dell'8 agosto 1998 (Dgr 3961/98). Nel corso di tale conferenza il rappresentante del comune di Latina ha espresso ferma opposizione mentre la provincia ha rilevato l'insufficienza dei presupposti tecnici del provvedimento. Con l'approvazione, affrettata e contraddittoria, del progetto Ind. Eco. la regione ha contraddetto il decreto Ronchi e la propria legge n. 27 del 1998, determinando le condizioni per il prolungamento strumentale e colposo dell'emergenza rifiuti in provincia di Latina ben oltre il 1° gennaio 2000;

la regione Lazio ha, altresì, impugnato l'ordinanza n. 49 del 1998 del sindaco di Latina e tutti gli atti presupposti e connessi, invocando una presunta incompetenza del comune in materia, ma in realtà operando al fine di impedire al comune di Latina il legittimo esercizio dei propri poteri e una possibile soluzione del problema dei rifiuti alternativa a quella dell'Ind. Eco. Srl ed agli interessi da quest'ultima rappresentati;

quest'ultima società ha impugnato al Tar lo stesso Piano provinciale dei rifiuti di Latina probabilmente allo scopo di ottenere l'annullamento, prolungare l'emergenza rifiuti e trovare ancora una volta presso la regione Lazio — chiamata a sur-

rogare la provincia di Latina in caso di annullamento del Piano provinciale — attenzione per la difesa dei suoi interessi —:

se intendano verificare l'esistenza di anomali comportamenti della regione Lazio che possano giustificare l'attivazione dei propri poteri di controllo sui relativi organi; in particolare, se intendano verificare se il comportamento della regione Lazio nei confronti della Latina ambiente Spa induca a forti sospetti o riveli sottesi interessi, (sempreché la stessa Latina ambiente Spa abbia tutti i requisiti di legge), ovvero i motivi per i quali, mentre per la costituzione della Latina ambiente Spa si sia proceduto con gara di evidenza pubblica internazionale, la Ind. Eco. benefici di autorizzazione regionale senza aver sostenuto alcun momento concorsuale, in evidente dispregio delle più elementari norme in materia di trasparenza degli atti amministrativi e di libera concorrenza sul mercato;

se intendano promuovere, a mezzo dei competenti organi istituzionali, ivi compresi quelli addetti alle indagini sulla eco-mafia, un adeguato approfondimento sulla realtà Ind. Eco. e sulle eventuali ramificazioni della medesima nei più svariati ambienti istituzionali di Latina e di Roma;

quali iniziative intendano adottare, al fine di ripristinare, ove necessario con interventi sostitutivi, la legalità violata nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella provincia di Latina. (4-22531)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 5-04890 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Simeone.